

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero arretrato : 20 cent.

| | PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | |
|-------------------|-----------------------|----------|---------|
| | Anno | Sem. | Trim. |
| NIZZA E PROVINCIA | L. 32 00 | L. 17 00 | L. 9 00 |
| FRANCIA. | > 38 00 | > 20 00 | > 10 50 |
| ITALIA | > 44 00 | > 23 00 | > 12 00 |

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.

| | PREZZO D'INSERZIONE | |
|--|---------------------------|--|
| | Per ogni linea di colonna | |
| NOTIZIE nel corpo del giornale | L. 4 50 | |
| La pubblicazione in terza pagina | > 70 | |
| AVVISI — Per due o tre inserzioni | > 45 | |
| Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione | | |

NIZZA 27 DICEMBRE

DISSOLUZIONE O DITTATURA?

Corpo legislativo sciolto, Senato sciolto, Municipii sciolti, Consigli generali sciolti, ecco lo stato della Francia : siamo in piena dissoluzione.

La delegazione del governo nazionale, con un ultimo suo decreto, trovando che la dissoluzione in Francia non era abbastanza completa, ordinò fossero mandati a spasso i Consiglieri generali perchè macchiati del grave peccato d'origine, della candidatura ufficiale. Ventiquattro ore innanzi lo stesso governo aveva pubblicato una circolare, perchè da ogni Consiglio generale si formasse una Commissione di cinque membri incaricata di stendere le liste per la creazione di alcuni giury speciali; e così in un ora si distrugge il lavoro di un giorno, oggi si fa per disfare domani; oggi si pubblica un decreto, e domani, un altro, ed intanto la matassa si arruffa sempre più, e ad ogni ora le difficoltà crescono per ravviare il bandolo.

Che più rimane a sciogliere dalla Ditta Gambetta e Compagni? Vi ha ancora i Tribunali, vi ha dei Giudici, dei Presidenti; perchè non vengono sciolti anch'essi, ed in luogo loro non si creano delle tribunalesche Commissioni, delle Commissioni di Giudici e di Presidenti? Perchè il cittadino Gambetta non ha dato uno sgambetto al Calendario, e non ha creato una Commissione provvisoria, per trovar modo di far rivivere i fruttuosi, i ventosi, i nevosi, i brumati e via via? Immezzo a tanta frega dissolvente, ci stupisce invero che Gambetta non siasi per anco sciolto, ed abbia fin qui lasciato vivere tanti resti di istituzioni che puzzano d'Impero, ed abbia accettati tanti fatti compiuti che sanno anch'essi d'impero le mille miglia lontano. O gli venisse mai in mente a questo grande uomo di sciogliere certi voti del 1860, e di creare delle Commissioni che rivedessero le bucce a certi omenoni che ci hanno condotto a questo malpasso, e che da un ugola, rauca per i gridi di Viva l'Impero, ora si sforzano di trar su un fil di voce di Viva la Repubblica.

Noi in principio non disapproviamo questi scioglimenti; ma ci pare che col pretesto di peccato imperiale, i colleghi della difesa abbiano troppo buon gioco per fare e disfare a posta loro, e sotto l'apparenza di cavar la macchia ad un peccato, un altro peccato maggiore si commetta. È vero; i Consigli generali puzzavano di buonapartismo, ma per tor di mezzo l'idra imperiale, è forse una buona ragione di sostituirvi in suo luogo l'arbitrio? È permesso uscir della legge per rientrare nel diritto, ma non è per-

messo uscir mai della legalità per aprir le porte alla prepotenza. Dittatura buona-partesca, o dittatura repubblicana per noi è tutt'uno; quando Roma versava in pericolo il Senato gridava: *caveant consules*; fino a che il popolo francese non mette questo grido del senato romano, Gambetta e colleghi non hanno facoltà alcuna di gettarci in braccio all'arbitrio ed alla prepotenza. Ed è arbitrio quello che scioglie i municipii senza consultare in seguito le popolazioni, è arbitrio quello che scioglie i Consigli generali, sieno pur buonapartisti, senza ricorrere, per sostituirli, al voto popolare.

A poco a poco, senza pure addarcene, siamo precipitati in piena dittatura. Un uomo, che ha nome di prefetto, fa e disfa a sua posta, nomina Commissioni devote ai suoi voleri, impone tasse alle popolazioni; briga e disbriga; in una parola, la volontà di un solo tien luogo della volontà della maggioranza. Se domani al cittadino Dufaïsse salta il ticchio di imporci taglie chi può impedirglielo? Chi gli impedirà di fare ordinanze su ordinanze, e quando occorra di gratificarci un'altra volta dello stato d'assedio? Per grazia di Gambetta non sono forse i prefetti di questa benedetta repubblica altrettanti satrapi il cui capriccio fa legge? E il popolo? Al popolo ci pensa Gambetta, e per lui i suoi satrapi. Fino a che dura la guerra, il popolo non ha il diritto di pensare da sé.

Ma perchè allora girar così di fianco e non proclamare altamente la dittatura? Cittadino Gambetta, l'unica cosa che vi rimanga a fare, si è di pubblicare il seguente decreto:

Il Ministro dell'Interno ai Prefetti

BORDEAUX.....

Considerando che il popolo francese non vuol più udire parlare di guerra;

Considerando che i miei colleghi ed io specialmente non vogliamo dare al nemico un palmo di territorio, nè il becco di un quattrino;

Considerando che i municipii, i Consigli generali, e tutte le rappresentanze in genere venute su dal voto popolare possono porre ostacolo al nostro volere;

Considerando che siamo venuti al potere senza consultare il popolo, e che al potere vogliamo rimanerci senza consultare il popolo

DECRETIAMO

Articolo unico — La volontà dei membri della difesa nazionale e quella specialmente del cittadino Gambetta terrà luogo di qualsiasi legge.

Dato a Bordeaux

Per tutti
IO GAMBETTA.

Questo decreto aggiusterà le partite, e porrà bando una buona volta agli equivoci ed alle trepidazioni di qualsiasi sorta.

ATTUALITÀ

Mentre politici d'ogni colore vanno cercando nelle regioni arcane dell'avvenire rivelazioni sull'esito e sulle conseguenze del conflitto Franco-Germanico, noi crediamo più utile e più pratico di studiare quali sieno i mezzi che possono por termine alla lotta tremenda che si combatte da oltre quattro mesi e far cessare lo spettacolo sanguinoso di due popoli che si distruggono a vicenda. E per ciò fare ci sia concesso il riandare alquanto sui primordi dell'attuale conflitto e seguirne le varie fasi.

Sa ognuno che la candidatura dell'Hohenzollern fu come la scintilla che accese la guerra; ma il fuoco covava da lunga pezza, e benchè la Diplomazia Europea di continuo si sforzasse di eliminare gli appigli ora suscitati dalla Prussia, ora dalla Francia, pure riteneva che in epoca non remota le continue diffidenze si sarebbero convertite in guerra aperta ed accanita.

La frontiera del Reno non era ciò che solleticava l'Imperatore soltanto; ma la Nazione di quando in quando volgeva a quella parte lo sguardo cupido con imperdonabile egoismo e leggerezza.

Il Reno tedesco lo si uccellava su per i giornali, nelle poesie e persino nei discorsi alle camere.

La Francia non ebbe altro obbiettivo quando favorì l'alleanza Italo-Prussiana del 1866 e lo avrebbe raggiunto se Sadowa non avesse mandato a monte questi sogni dorati.

Uno fra gli errori che maggiormente vennero rimproverati all'imperatore, in una all'insuccesso del Messico, fu il non aver egli, dopo Sadowa, dato ordine alle truppe di varcare il confine e di non aver preso possesso delle provincie di qua dal Reno.

Si adduceva che l'equilibrio europeo trovandosi spostato, la Francia dovesse procedere ad una rettificazione di confini in proprio favore; ma sotto un tale pretesto, che è qui fuor di luogo il discutere, molti nascondevano il secolare desiderio del Reno tedesco.

Le splendide vittorie della Prussia diedero sui nervi ai francesi, tanto più che non solo la fortuna, ma vi avevano grandemente contribuito il genio dei capitani e lo stupendo organizzazione militare, al quale la Prussia attendeva tacitamente da lunghi anni.

La Francia, come quella che teneva in Europa il primato delle armi, vedendo così d'un tratto venir meno il suo prestigio, si tenne per offesa.

Il Bonaparte ben se ne avvide e tentò di correggere gli effetti dello smacco, rialzando il morale della nazione con un pronto intervento diplomatico e con quel simulacro di cessione del Veneto alla Francia.

Egli vi riuscì momentaneamente, poichè ci ricordiamo aver veduti francesi puro sangue gongolare di gioia al solo pensiero di una passeggiata in gondola sulla veneta laguna, ed in Marsiglia il popolo frenetico correre alla Borsa ad incoronare la statua dell'imperatore, quella statua che il popolo stesso decapitava quattro anni dopo.

Ma l'entusiasmo durò poco e fu giuocoforza pensare seriamente a riorganizzare l'esercito su nuove basi, per mettersi al livello delle altre potenze.

Niel, durante il suo ministero, attese con studio e sollecitudine alla nuova organizzazione, presentò alle Camere leggi apposite e ne ottenne l'approvazione.

Ma la Francia, sia che non comprendesse la necessità di queste leggi, sia perchè snervata da lunghi anni di prosperità ripugnasse da ogni maggiore imposta di sangue, si mostrò avversa, e la legge sulla guardia mobile, base principale del nuovo sistema, rimase lettera morta fino alla dichiarazione di guerra.

Frattanto le due nazioni fra i due popoli andavano crescendo e con essi la probabilità di un conflitto.

Chi volesse uno specchio fedele dello stato degli animi dal 1866 in poi consulti i bilanci della Banca e lo troverà nella diminuzione continua del Portafogli e nel progressivo aumento del numerario.

La quistione del Lussemburgo fu a un pelo di far scendere in campo i due antagonisti, ma l'intervento di potenze amiche fece sì che l'incidente non avesse seguito e terminasse anzichè no con onore e vantaggio della Francia.

Il conflitto però non venne che differito. Vediamo in occasione del trattato concluso fra la Prussia, la Svizzera e l'Italia per la Ferrovia del San-Gottardo, la stampa francese sollevare irose polemiche, e nel corpo Legislativo un deputato liberale, oggi membro del Governo della Difesa Nazionale, il signor Ferry, spingere il governo ad un intervento armato, e pronunziare quelle insolenti parole, *Le droit de la France est partout où elle a un intérêt*.

Il governo dell'Imperatore, o non credesse opportuno sollevare un conflitto a proposito di una quistione puramente economica, o perchè non fosse buona politica lo sfidare ad un tempo tre avversari, respinse ogni velleità d'intervento.

Ma non tardò a dargliene l'occasione la candidatura dell'Hohenzollern al trono di Spagna.

(Continua)

LA VITA A VERSAILLES.

Così la descrive un corrispondente del Times :

« Il freddo è divenuto più intenso. È quasi impossibile di uscire in vettura od a cavallo e non è comodo di andare a piedi. Vi sono altre difficoltà di locomozione oltre a quella di dover badare ai piedi, per esempio la vigilanza crescente delle sentinelle, dei posti e della gendarmeria intorno ed all'interno dei campi e dei quartieri dell'esercito. La sera non v'è mezzo di avvicinarsi ai grandi personaggi, a meno di conoscere le parole d'ordine e di passo. Alle sette sono chiuse tutte le porte di Versailles. Nessuno può entrare od uscire se non è munito di questi segnali di riconoscimento che si elaborano tutti i giorni al quartier generale verso il mezzodì, e che sono inviati a tutte le stazioni pel servizio di notte. Nel giorno vi sono posti su tutte le strade per l'esame delle carte. Per esempio fra Versailles e San Germano non vi sono meno di cinque posti dove il viaggiatore può essere arrestato.

« La prefettura, come pure le *Ombrages* sono custodite con rigore.

« L'altra sera uno dei principali capi militari si recava al suo quartiere entro una delle residenze principesche, quando si urtò contro una baionetta ed udì nau voce che chiedeva la parola d'ordine. Il generale l'aveva dimenticata. — « Sono, egli disse, il generale von.... » Poi spiegò che non si rammentava più della parola d'ordine.

« La sentinella aveva la parola laconica, ma imperativa. Essa si limitò a rispondere in tedesco-polacco: « Farò fuoco su di voi » E sembrava tanto disposta a farlo che il generale rinunciò ad ogni contestazione verbale ed aspettò che un soldato del posto fosse andato a cercare un ufficiale per constatare l'identità di Sua Eccellenza e liberarla. Queste precauzioni sono necessarie, poichè non è da supporre che i francesi siano soddisfatti del giogo dei vincitori e rinunziare ad una rivincita. »

I VOLONTARI ITALIANI IN FRANCIA.

Il colonnello Tanara manda al *Presente* di Parma la lettera che segue: è una trista e cruda lettera, e ci pare anche che un sincero dolore detti

al bravo Tanara giudizi troppo nori sul presente, e troppo disperati sull'avvenire della Francia:

Epinac, 15 dicembre.

Carissimi amici,

Approfito della quiete passeggera che i rigori della stagione mi presentano, per intrattenermi con voi intorno ad un argomento che da qualche giorno mi gira pel capo, irrequieto e molesto come una cambiale nelle tasche di un usuraio.

Da fatti particolari, che ogni giorno ricevo da varie parti d'Italia, rilevo che voci allarmanti si vanno spargendo sulle condizioni morali e materiali dei volontari italiani in Francia. Primo debito mio dirvi in proposito la schietta verità, e determinare ancora le vere ragioni, che hanno potuto generare nei nostri sentimenti di fiducia e di sconforto; cagioni sentimenti ai quali potrei dare pubblicità col vostro giornale, se lo crederete necessario.

A spiegare, anzi a rivedere codeste cagioni, importa risalire alle condizioni in cui sorse in Francia il Governo della Repubblica, ed ai sistemi di vita ch'esso ha voluto scegliere sinora. Prese ad esame imparzialmente e rigorosamente queste cose, vi convincerete al pari di me, che la depressione morale dei nostri volontari risponde all'avvilimento profondo in cui si trova la Francia.

Però debbo respingere le esagerazioni di alcuni corrispondenti di giornali, ed affermare con sicura coscienza che i volontari italiani, quantunque scarsissimi di numero ed impotenti per l'isolamento in cui si trovano, pure si mantengono ad un livello morale di gran lunga superiore a quello del popolo francese.

È cosa che fa pietà e ribrezzo ad un tempo il vedere un popolo di 40 milioni prostrato ed invaso da tanto panico, perchè 500 mila armati calpestando da sei mesi la sua terra; è cosa che genera dolore e sconforto il vedere molte rappresentanze armate di questo popolo serbare una condotta ignominiosa, cedere il campo e volgere le spalle ad ogni apparenza di pericolo, o talvolta fingere d'ignorarlo, quasi lo desiderassero. Voi, amici miei, comprenderete agevolmente quanto sia dura la posizione dei nostri volontari, i quali si lusingavano, anzi si tenevano certi di trovare qui un popolo acceso dal fuoco del patriottismo e della libertà, deciso a sfidare tutti gli ostacoli, pronto a compiere tutti i sacrifici. Noi ci siamo trovati isolati in mezzo a coloro che più credevamo nostri amici; noi ci siamo riconosciuti difensori di una causa, abbandonata da coloro che più erano interessati a sostenerla: ebbene! malgrado ciò, i nostri giovani volontari sono stati al fuoco come vecchi soldati, per una causa o per un paese che già essi sapevano perduti, ed oggi stesso, quantunque disperino assolutamente della vittoria definitiva, si mostrano pronti a sostenere l'onore italiano sino alle ultime e più fatali conseguenze, tanto in essi è potente la fede repubblicana, tanto per essi è sacra la parola data a questo popolo infelice. Ed io sono ben orgoglioso d'aver con me giovani siffatti. Giovani che si preparano con calma e serenità al sacrificio della vita, fra una serie di spettacoli codardi, che dal Tevere alla Senna sembrano fatti apposta per soffocare ogni nobile proponimento!

Taluno, che per sola curiosità scorrerà le linee del vostro *Presente*, potrebbe chiedermi probabilmente come mai sia caduta così giù la Francia, questa terra che pure ci fu maestra di libertà, di opere grandemente virili e di altissimi sacrifici; io risponderò francamente quello che penso. Quando la minoranza repubblicana, dico minoranza, compiendo un dovere santo, indeclinabile, si è imposta al paese, essa, per facilitare l'opera della difesa nazionale, doveva paralizzare con mezzi potentemente energici l'azione dissolutrice dei partiti contrari, che mirava a rendere impotenti gli sforzi della parte repubblicana. Essa doveva a sé stessa, alla Francia, ed all'principio repubblicano, l'esercizio di questa salutare dittatura; gli uomini onesti e la storia le avrebbero perdonato qualunque misura eccezionale adoperata per la salvezza della Francia e della repubblica. Sventuratamente, quella minoranza patriottica si, ma irresoluta e poco intraprendente, ha scelto un'altra linea di condotta. Ha sognato conciliazioni impossibili e fatali; ha lasciato a tutti, piena, pienissima libertà di azione, lusingandosi follemente di trascinare seco tutti gli elementi di forza alla difesa della patria; mentre i partiti avversari si sono serviti di questa inattesa libertà a paralizzare in ogni guisa l'opera stessa della difesa, ed hanno gettato lo scongiamento e seminata la demoralizzazione nelle masse, suscitata la diffidenza nei pubblici funzionari e l'indisciplina negli eserciti,

Tale è oggi fatalmente, miei cari amici, la condizione della Francia, resa stupida dal crudele indifferentismo dell'intera Europa, dalla coscienza dei suoi falli e dalla sovrachia vanità sua. Povera Francia! Ma v'ha qualche cosa però che saprà esser superiore al cattivo genio del suo popolo, e sarà il valore italiano. I giovani volontari d'Italia mostreranno al mondo come si serva una grande idea; i repubblicani della compiranno il loro dovere sino alla fine.

ASSEDIO DI PARIGI

Il *Daily News* del 30 dicembre scrive: Parigi potrebbe con opportune restrizioni sostenersi sino all'aprile. Il governo inglese non ha presentemente speranza alcuna di promuovere la fine della guerra per mezzo d'un armistizio, d'un Congresso o di conferenze.

Il *Daily Telegraph* dice che il bombardamento di Parigi è pel momento impossibile, perchè occorre un mese per mettere le artiglierie in posizione.

Altri dispacci pervenuti ai giornali inglesi dal quartiere generale del re di Prussia, confermano tutti che l'assedio potrà durare ancora a lungo e che bisogna aspettarsi qualche grande battaglia dalla parte del generale Trochu. Si lamenta al quartiere generale prussiano che la battaglia d'Orléans non sia stata decisiva, poichè i tedeschi hanno ancora molto a fare in quella direzione e perciò sono privi sotto Parigi della cooperazione di von der Tann, del duca di Meklembourg e del principe Federico Carlo. Al nord ed all'ovest il generale Manteuffel è bensì in grado di sostenersi contro le forze nemiche, ma non può distaccare alcuna truppa per appoggiare gli assediati. Questa condizione di cose giustifica la chiamata di un corpo considerevole della *landwehr*.

Ecco, secondo il *Giornale di Carlsruhe*, i nomi dei principali morti o feriti tedeschi nello scontro di Nuits:

Feriti. — Principe Guglielmo di Baden, leggermente alla guancia; luogotenente generale Glumer, ferito leggermente al braccio; luogotenente colonnello Hoffmann, maggiore Gemmingen, capitano Jagerschmidt, gli aiutanti Lewing, Bender, Neuvnager, Gemehl, De Boeder conte Andlavo e Wang, leggermente feriti.

Morti. — Colonnello De Renz, capitano Gockel, i luogotenenti Dagenfield, Noel, il portabandiera Sachs e 300 soldati uccisi o feriti.

BIGLIETTI POSTALI.

Un giornale di Firenze dà le seguenti notizie intorno ad un'innovazione economica ed utilissima che col primo gennaio sarà attuata dalle regie poste.

L'amministrazione postale metterà in vendita come ora fa coi francobolli, al prezzo di 5 centesimi, dei piccoli cartoncini del formato e della grandezza press'a poco dei nostri biglietti di visita, ed anche un po' più.

Questi biglietti portano già stampate le formole *Al Signor*... e le solite indicazioni per mettervi la data del luogo e del giorno in cui si scrive. Per il che, colla semplice fatica di scrivere un paio di parole e colla semplice spesa di cinque centesimi, si può dare notizie della propria salute o l'annuncio di un arrivo agli amici ed ai parenti lontani.

Il cartoncino si getta tal quale alla posta, senza avere né il diritto, né il disturbo di chiuderlo.

Un'altra riforma, che il direttore delle poste intende introdurre, se al Parlamento piacerà di approvarla, è quella di portare da 20 a 10 centesimi la tassa delle lettere semplici, la cui destinazione non oltrepassa il confine d'una medesima provincia.

ARMATA DELLA LOIRA.

Secondo le indicazioni del capitano Hozier, noto pei suoi rapporti di guerra nell'anno 1866, e che è addetto allo stato maggiore del principe Federico Carlo, il numero delle truppe dell'armata tedesca della Loira viene esposto come appresso nel *Daily News*: l'armata del granduca di Meklemburgo era composta delle divisioni 17a e 22a e della prima divisione bavarese.

Le due prime divisioni contavano circa 10,000 baionette ognuna, e la forza dei bavaresi si può calcolare nella somma rotonda di 15,000 uomini. Non si può precisare numericamente le forze della artiglieria del granduca. Immediatamente sotto il

comando del principe Federico Carlo stanno il 3o, il 9o ed il 10o corpo d'armata, i primi due della forza approssimativamente eguale, vale a dire ognuno di 15,000 uomini di fanteria, mentre il 10o non ha più di 8,000 baionette circa.

Il livello numero si spiega prima di tutto nelle anteriori perdite, come pure nei distaccamenti assai forti destinati a coprire e mantenere le comunicazioni. Il principe all'incontro ha un'artiglieria assai numerosa. Presso il 10o corpo si trovano 72 cannoni, presso il 3o ed il 9o 84 per ciascuno. Anche la cavalleria che trovasi a sua disposizione è assai imponente, e ammonta a 20 reggimenti, in complesso non conta meno di 10,000 cavalli.

In tutto l'armata tedesca della Loira ammonta così a circa 90,000 uomini.

Cronaca Nizzarda

Crediamo necessario rettificare tre errori di cifre occorsi nell'articolo *la Polizia* pubblicato nel nostro numero di ieri.

Alla 1.a pagina, 4.a colonna, 33.a linea leggesi 80000, invece di 8000; alla 2.a pagina 1.a colonna le spese d'ufficio invece di lire 8,400 lire 3400; e l'ammontare totale leggesi nella somma di lire 40000 invece di 43,000.

È uso antico di fare all'occasione del nuovo anno delle visite di felicitazioni e d'inviare vicendevolmente delle carte che supplicano di visita.

Noi commendiamo con tutto cuore quelle visite famigliari e spontanee che hanno per solo obiettivo l'affezione e la stima: ed approviamo altresì l'invio di carte a quelle persone che dimorano fuori del Comune.

Dieci anni di governo napoleonico ci avevano avvezzi a vedere pel capo d'anno sfilare quel lungo stuolo di livree più o meno rispettabili, che già cominciavano fin da quel giorno a gustare le primizie delle orgie carnevalesche, che facevano seguito, ed a cui quel beato governo solo concedeva ogni libertà.

La massima parte di quelle visite di cerimonia si facevano perchè obbligatorie. Altri spacciava le sue carte di visita per averne il cambio e queste riunire ed esporre in un sito assai apparente del salone alla curiosità di tutti: e ciò per vanagloria ed ostentazione, al solo scopo di fare spesso pompa di conoscenza che non si... avevano.

Ma con un governo repubblicano, è d'uopo sperare che i burattini abbiano fatto il loro tempo, e... per sempre.

Noi ci ricordiamo che, prima dell'annessione, fra i molti altri, era fra noi invalso l'uso assai commendevole di convertire l'uso delle visite e dell'invio di carte in una sottoscrizione in favore delle opere di beneficenza di questa città.

Noi abbiamo pura conservata la tradizione di quell'epoca, a noi sempre cara; ed essendo ora piucchè mai sorto il momento di sollevare la miseria di quei tanti, a cui, sia per la durata e conseguenze dell'attuale tremenda guerra, sia per il difetto di stranieri, manca il lavoro per sovvenire ai bisogni delle famiglie, abbiamo stimato prezzo dell'opera invitare la Commissione Municipale a rinnovare quell'antico uso con aprire una pubblica sottoscrizione di azioni, mercè cui i sottoscrittori si riterranno sciolti dall'obbligo di qualsiasi visita.

Noi siamo certi che i nostri concittadini e gli abitanti di Nizza approveranno questo nostro progetto e che il nostro appello ai generosi loro sentimenti incontreranno il loro favore; certi quali essi sono di compiere ad un tempo un dovere di civiltà ed un'atto di carità cittadina.

Il *Diritto di Nizza* si farà un dovere di pubblicare nelle sue colonne la lista dei sottoscrittori.

Ieri cominciarono le operazioni del Consiglio di revisione, il quale in grandissima parte ha confermato fin qui le decisioni del Consiglio precedente. Gli scalpiti adunque e gli schiamazzi fatti per le operazioni del primo Consiglio, era una mera puerilità, ed un risibile e fanciullesco odio di parte, o per meglio dire di persone.

A voler soltanto di volo accennare gli aneddoti occorsi nella sala del Consiglio, nonchè una cronaca, ma ci sarebbe da riempire tutte le colonne del giornale. Tocchiamo così di volo alcuni particolari, per dare un'idea lontana della fisionomia di quella prima seduta.

Il Presidente della Commissione ha avuto il segreto di riempire di sdegno, e di rivoltare li ani-

mi di tutti coloro che assistevano alle operazioni del Consiglio. Mentre le madri trepidanti aspettavano la sentenza fatale, mentre intere famiglie erano immerse nel lutto e nella disperazione, quel messere, che si proclamò rappresentante della legge, mollemente sdraiato faceva pompa continua di frizzi e di tratti di spirito quadrati, nè più nè meno che se fosse nel bel mezzo di un *Café chantant*. Venne una povera signorina, per reclamare non sappiamo che, ed il signor presidente, con una vocina dolcemente ironica le volse la parola facendole gli occhi dolci, ed atteggiandosi a casca morto spiritoso. Per ogni povero paziente, che dovea sottostare alla visita, aveva una parola agrodolce, più o meno condita di pepe e di salmarino.

I rappresentanti della legge, sono primi a porla in ridicolo. Uomini seri ci vuole o non fanciulli, vani e leggieri, che meglio figurerebbero sulle panche del caffè che sulle scranne della magistratura.

Passò la visita un sordo; il caso ora un po' difficile a giudicarsi; il Presidente se ne appella al popolo, e perchè il popolo risponde « sordo, sordo, » il Presidente dal comico passando improvvisamente al tragico, proclama bon il povero infelice, da tutti riconosciuto sordo come una campana. Viene un altro paziente; offre un certificato medico, il quale dichiara che da 8 anni è soggetto ad una gastrite, il medico fa di spallucce, ed esclama: Non so che farmi della vostra carta, asciugatevi... »

Potremmo citare mille altri consimili fatti, sulla verità dei quali ci appelliamo alla testimonianza di migliaia di persone. È ora che queste scene scandalose finiscano, è ora che queste pubbliche esposizioni d'indecenti nudità, abbiano un termine. È in nome della morale offesa, è in nome del pudore che noi protestiamo perchè si ponga fine una buona volta a queste mostre indecenti che l'esecuzione della legge convertono in una specie di meretricio. Queste scene imperiali, quando regnava il cancan e l'abbiezione, si comprendevano, ma ora colla repubblica è venuto il regno della moralità, ed è in nome della moralità e della decenza, che domandiamo si accordi l'esecuzione della legge col pudore e colla morale.

Sull'Italia pesa un grave ed imminente pericolo; noi la rendiamo avvisata perchè mandi incontanente 30 mila uomini a Ventimiglia, perchè armi i forti, allestisca la flotta, e se occorre, la invii nelle acque di Provenza. Il *Réveil* delle Alpi Marittime ha minacciato il paese.

Ch'Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe lo ha minacciato, diciamo del suo corruccio. Povera Italia! Mi piange il cuore in pensando al terribile ed inaspettato nemico che le sovrasta. A momento il *Réveil* le dichiara la guerra e guai! guai! a questa povera Italia. Ci è di che tremare dallo spavento al solo pensarvi. Che fare per scongiurare un tanto pericolo? *Nous, nous..... c'est assez!*

Signor Direttore,

Si è a giusta ragione che nel primo articolo del vostro giornale di ieri, avete detto che la Francia repubblicana ha fatto ritardare l'attuazione del gran principio repubblicano.

La prima repubblica, colla fallace promessa di libertà, non solo carpi agli italiani più centinaia di milioni, un numero infinito di quadri ed oggetti d'antichità, ma l'astuto e despota Napoleone ne incorporò una parte nei suoi eserciti, ove combatterono da prodi e molti perirono in Russia. La ricompensa che si ebbe l'Italia l'avete accennata ieri.

A che giovarono all'Europa i sacrifici di quella lunga guerra? a spargere dappertutto la miseria, lo squallore e soprattutto a riaccendere sempre più vive le animosità e le gare tra popoli e popoli, al quale scopo hanno sempre mirato e mireranno sempre i despoti della terra.

Si è forse per l'affratellamento dei popoli che i francesi hanno sempre dimostrato antipatia per gli inglesi, hanno ingiuriato gli italiani? La tremenda guerra attuale non è stata forse generata dalla gelosia dei francesi per la grande preponderanza militare della Prussia, e dopo non lascierà per lunghi anni un seme di discordia e di gelosia tra queste due nazioni?

Orsù, cessino una buona volta i francesi di profanare codesti sacrosanti nomi.

La vera bandiera della libertà, d'emancipazione e di fratellanza tra i popoli, si è quella del grande eroe Garibaldi; la Francia l'ha strozzata a Roma ed a Mentana.

Si è forse per far amare la repubblica tra noi

che la si è inaugurata con due stati d'assedio, colla dissoluzione dei consigli municipali, della guardia nazionale, col mandare in esilio delli innocenti cittadini?

No, questi non sono atti da repubblicani, ma sono la continuazione dell'arbitrario, dell'impero. Egli è adunque il dovere di ogni repubblicano di protestare.

Un vero repubblicano.

Nizza, 27 dicembre 1870.

Mio caro Bovis

L'articolo intolato *La Polizia* pubblicato ieri nel *Diritto*, ha dovuto essere certamente il parto di un qualche — al pari di te — moderato, il quale ha cercato il modo di soddisfare, come suol dirsi, la capra ed i cavoli, col consigliare modificazioni a quella Polizia economica-amministrativa, che vorrebbe ancora mantenere in vigore, ma in modo da sovvenire alle strettezze finanziarie del nostro Municipio.

Concedi ora ad un radicale, un'antica vittima del famoso Lordereau, detto il *Conservatore dei calli*, quegli cui i cittadini di Bordeaux ad imitazione di Rigoletto volevano nello scorso maggio gettare all'..... onda, lo esporre alcune idee.

Consulta qualche medico, tuo amico, ed egli ti dirà che alcune piaghe altrimenti non si curano che col ferro col fuoco.

Chiedi a qualche distinto agronomo od al primo contadino qualsiasi, essi ti risponderanno che un'albero di eni la radice non sia sana conviene schiantarlo e svellerlo.

Curare altrimenti entrambi i soggetti non si riuscirebbe che ad intisichirli.

Sotto un governo che ha la gloria di chiamarsi liberale e repubblicano, tutte le opinioni — qualunque esse siano — devono esser libere e libera deve essere la loro discussione.

Bando dunque alla polizia politica: essa ha dovuto cessare il 4 settembre, e non ha ragione di sussistere colla Repubblica.

A che pro' adunque conservare tutto quello stato maggiore e numeroso personale subalterno che, benchè ridotto per ragioni finanziarie, è stato indicato dall'articolista? Ignora egli forse che l'istituzione della polizia amministrativa, cosiddetta *economica* in ragione dei noti ed illegali suoi procedimenti, è stata, ovunque ed in ogni tempo, e molto più in Francia, sotto i Carlier, i Pietri, i De Maupas e satelliti, il perno dei misfatti imperiali ed il più saldo appoggio dei prefetti a poigne per il successo dei tanti loro soprusi?

Per la polizia legale o giudiziaria vi è l'arma, che in Italia chiamasi con ragione *benemerita* dei carabinieri, e qui dicesi dei gendarmi.

Questi signori hanno finora brillato per la loro modestia, non so se per gelosia e rancore contro l'*economica* a motivo dei favori usate, o per lasciare a questa l'assoluta responsabilità delle commesse illegalità; essi non fanno molto parlare di loro, non so per altro se *agiscano*.

Mi è stato assicurato che il loro numero sia qui più di trenta, non compresi, ben inteso, i capi, divisi in sei brigate; il doppio appunto di quanti eranvi carabinieri prima di quell'annessione da altri e non da me decantata. Or bene si distacchi una brigata al Porto, un'altra al pianterreno della Prefettura ed una terza al quartiere Campo lungo; ed il servizio della pubblica sicurezza sarà meglio che al presente assicurato.

Se si potesse far intendere ragione ai nostri reggitori, loro diremmo che piucchè alla Gendarmeria ed all'*economica* il servizio della pubblica sicurezza sarebbe meglio adatto alla Guardia Nazionale — solo palladio dell'ordine e della libertà. Ma colle orecchie da mercante fatte finora, parlar loro di procedere alla sua organizzazione sarebbe puro fiato sprecato, e non mi provo di lavare la testa all'asino.

Altro che organizzare! Si discioglie tutto quanto puzza d'elezione.

Non basta alla Francia di possedere un Governo e dei governanti che da quattro mesi hanno bandita la legalità — base essenziale d'una repubblica — e si sono trincerati dietro i loro *pleins pouvoirs*? Chi glieli ha dati quei pieni poteri per conservarli sì a lungo a nostro e generale detrimento? Mi meraviglio che quei signori non abbiano ancora soppresso il calendario attuale per far rivivere quello delle bestie inaugurato nei bei giorni *de nos aïeux*. Chi sa, da quanto fu fin qui fatto possiamo attenderci a ben altro! Ma veniamo a bomba.

Per la polizia urbana, che fa capo alle udienze di ogni sabbato delle giudicature di pace (strano

contrasto colle chiacchiere del *Diritto*), bastano un ispettore con lire 1,800, un vice ispettore con lire 1,500, tre brigadieri con lire 1,200 ognuno, sei guardie con lire 900, e sei altri con lire 800 ciascuna? E così con sole lire 17,100 si ha facile ragione dei cocchieri, dei carrettieri, delle rivedugliole e di noi tutti se dimentichiamo la sera di chiudere la porta d'ingresso, quand'anche loro si osservi che, *alla barba* della polizia, stranieri alla casa hanno infrante spranghe e serratura. Il mio sistema frutterebbe al bilancio municipale un'economia di 62,900 lire: cifra che non rappresenta al postutto un risparmio da fattore od un'economia da rigattiere.

Mi dirai forse non convenire mandar quei signori dell'*Economica* a cambiar aria. Ecchè non s'è fatto lo stesso per noi nel 1860? Allorchè il famoso Sigaudi, procuratore generale a Aix, venne con altri, *tutti famosi*, in quell'epoca, a qui *organizzare* quanto fosse di sua giurisdizione, annunciò all'ordine degli avvocati, che, attesa la soppressione della nostra Corte d'appello, essi potevano andare *soigner leurs choux*. Se la Francia in allora *hac otia fecit* agli avvocati, il municipio nostro ricuserobbesi in oggi di seguire quell'osempio inviando i signori dell'*economica* a piantare i cavoli. Ciò che non sarebbe ben difficile al capo che ha già acquistato a Cimella un *pouce de territoire*.

A te di cuore.

X. Z.

Il barone Elisi ha indugiato fino ad un'epoca indeterminata l'apertura del mercato ad olio. Noi che primi protestammo contro il manifesto illegale, che di una cosa ottima ne faceva una pessima, ci rallegriamo di questo *contrordine*. Speriamo che il signor presidente della commissione sarà in avvenire più cauto, e prima di prendere una deliberazione qualsiasi, vorrà consultare un po' meglio gli interessi del paese.

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

Nascite del 26 dicembre

Odetto Emanuele — Gazano Luigi — Valsolda Rosalia — Osty Alberto.

Decessi.

Pin Francesca, vedova Vicie; 73 anni, via Macarani — Jeannin Giulio, 20 anni, ospedale militare — Petit Francesco, 27 anni, ospedale civile — Rivoira Costanza, vedova Micheli, 61 anno, via del Tempio — Stagnetto Gioanna, vedova Seme-ria, 60 anni, piazza San Francesco, 1 — Deprati Emanuele, 25 anni, baluardo dell'Imperatrice, 4.

Varietà

UN CURIOSO AUTOGRAFO

Alcuni anni sono un giovane avvocato del foro di Parigi, del quale pochi amici soltanto apprezzavano allora l'ingegno, fece un viaggio a Costantinopoli, poi in compagnia di un suo connazionale si recò a far visita ad un medico tedesco che vi dimorava, e si divertì, durante la conversazione, a tracciare sulla coperta d'un libro che stava sul tavolo un disegno che rappresentava un personaggio facile ad essere riconosciuto, appeso ad una camiciaola.

Che fate? gli chiese il medico. Guastate i miei libri! Meritereste che inviassi il vostro lavoro a Parigi. Io guadagnerei un ciondolo, e voi sareste mandato presso i selvaggi di Gujenna a perfezionare i vostri studi artistici.

Allora, risponde il giovane avvocato, conviene mettere anche la firma, e infatti aggiunse *sic transit tertius*. L. G.

L. G. oggi è a Tours, onnipotente organizzatore delle armate francesi alle quali comunica il suo patriottismo con una energia senza pari. Ha nome Leone Gambetta. Il suo autografo è nella biblioteca d'un giornalista di Norimburgo. Quanto a Tertius, sta a Vilhelmshöhe sognando il modo di rientrare alle Tuileries e di far appiccare, fucilare e deportare non in effigie, ma in realtà quelli che fossero abbastanza arditi per opporsi ai suoi onesti disegni.

ULTIME NOTIZIE

Sulla proposta di 120 deputati, la Camera ha, con unanime approvazione, dichiarata benemerita della patria la città di Firenze.

— La Nazione reca:

Questa sera a ore 12 giungerà in Firenze, proveniente da Torino, Sua Maestà Amedeo I. Re di Spagna.

Saranno ad ossequiarlo alla Stazione l'ambasciata di Spagna, gli ufficiali della Casa Reale e le Autorità civili o militari residenti nella Capitale.

— Il *Fanfulla* annunzia:

Da ulteriori ragguagli che ci siamo arrecati a premura di raccogliere risulta che la partenza di S. M. il Re Amedeo per la Spagna è ritardata soltanto di pochi giorni. La M. S. presterà giuramento alle Cortes costituenti.

— Scrivono da Londra alla *Riforma*:

Sono lieto di aggiungere che il governo ha già promesso i suoi buoni uffici per ottenere dalla Prussia la neutralizzazione delle provvisori destinate per Parigi.

Avrei amato vedere il governo italiano e gli italiani primi in questa grande opera di beneficenza, di fratellanza e di amicizia.

Posseggo inoltre la migliore autorizzazione per dire che il governo medesimo sta prendendo misure per aiutare la popolazione di Parigi, nel caso che appaiano insufficienti gli sforzi dei privati.

— I giornali Tedeschi dicono, che il vescovo di Orléans monsignor Dupanloup fu arrestato perchè ha profittato dei suoi rapporti coi Bavaresi per fare delle comunicazioni al governo francese — comunicazioni che furono causa di molti danni nei bavaresi nella battaglia di Coulmiers.

— La *Neuve Presse* dice, che in Germania si arma con attività febbrile. Tutti i vecchi ufficiali che non sono più obbligati al servizio ebbero l'invito di mettersi a disposizione della patria.

Tutti i reggimenti di cavalleria della landwehr vengono rinforzati di un nuovo squadrone, che si comporrà di gente in età piuttosto avanzata, dovrà dare il cambio nelle guarnigioni alla fanteria landwehr, che dovrà unirsi alle armate d'operazione.

— Abbiamo da Roma che il Pontefice è ristabilito dalla sua ultima indisposizione.

I medici sono di parere che la vita ritirata che ora conduce il pontefice, sia perniciosissima alla sua salute. Da ciò è tornato in moto il progetto di farlo allontanare da Roma, e per godere più libertà e per non trovarsi presente all'ingresso di Vittorio Emanuele in Roma. Il luogo scelto dai medici sarebbe l'ameno casino che possiede il Pontefice in Porto d'Anzio.

Leggiamo nella *Nuova Roma* del 24:

Ieri al giorno Sua Santità nel cortile di Belvedere passò in rassegna tutti gli ex impiegati pontifici che non vollero prestare giuramento e servizio al governo nazionale.

Essi erano in completo abito e cravatta bianca, e furono presentati a S. S. dal cav. Michele Guidi ex computista del ministero delle finanze che li capitanava.

S. S. distribì loro la solita mancia per le feste natalizie.

Fu osservato che non tutti gli impiegati che si rifiutarono di prestare giuramento intervennero a questa rassegna.

Erano forse quelli che accendono una candela al diavolo e l'altra a Cristo.

— Attivissime trattative sono in corso in questo momento fra Londra, Vienna, Firenze, alle quali pare che prenda parte anche qualche ragguardevolissimo personaggio dell'Unione Americana.

— È in Firenze il generale Lamarmora.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Togliamo dal *Cittadino* di Trieste i seguenti telegrammi:

Londra, 20 dicembre. — La conclusione speciale conclusa fra la Russia e la Turchia sarà pubblicata nei prossimi giorni.

Madrid, 20 dicembre. — Nell'ultima seduta delle Cortes venne data lettura del proclama relativo alla dissoluzione delle Cortes ed alla riscossione delle imposte, la quale promosse una tumultuosa discussione; i membri dell'opposizione abbandonarono la sala. Domani continuerà la discussione.

— Troviamo nell'*Allgemeine Zeitung* i seguenti dispacci:

Monaco, 21 dicembre. — Ieri cadde un pallone parigino presso Rothenburg. Quattro persone ne scesero, mentre il pallone s'innalzò di nuovo in aria. Una di queste persone fu presa, le altre tre vengono inseguite. Verso sera cadde presso Zweisel nel bosco bavarese un pallone, forse quello stesso, con una sola persona, la quale prese la strada di Badenmais e viene inseguita. Si è preso il pallone.

Lussemburgo, 20 dicembre. — Le frazioni della Camera hanno nominato un comitato di nove per-

sono, il quale avrà incarico di studiare la situazione, e di presentare alla Camera delle proposte.

Domani probabilmente seduta pubblica.

Bordeaux, 18 dicembre. — Malgrado i telegrammi di Gambetta intorno alle eccellenti condizioni dell'esercito, il linguaggio dei giornali, eccettuato il *Moniteur*, è assai umile, principalmente quello della *France*, della *Liberté* e della *Gazette de France*. Questi fogli attaccano vivamente il signor Gambetta.

Londra, 20 dicembre. — Il *Times* ha da Pietroburgo in data 19 corrente: Il corrispondente di qui dell'*Independance*, il quale mandò testè un sunto di uno scritto di Grant sulla questione d'Oriente, fu a motivo della sua indiscrezione, e per offesa alla persona dell'Imperatore, condotto in esilio a Olonetz.

Nuova York, 20 dicembre. — La *New Forter-Tribune* presenta così la domanda dell'America all'Inghilterra nella questione dell'*Alabama*. « Rimborso dei danni ai proprietari dei navigli, i quali furono danneggiati o calati a fondo dagli incrociatori usciti dai porti inglesi, piena indennità degli interessi, e delle spese dovutesi sostenere per mettere questi incrociatori nell'impossibilità di danneggiare. Riconoscimento del principio di neutralità come l'ha posto l'Unione Americana. » La *Tribune* spera che l'Inghilterra accetterà queste proposte.

Brusselle, 20 dicembre. — L'*Independance* scrive che fra i prigionieri francesi condotti in ostaggio a Brema vi è il poeta e scrittore di romanzi Saverio Montepin.

Dunkerque, 20 dicembre. — Il postale inglese della sera a motivo d'un uragano, ripiegò nel porto di Calais. Perciò vi è un ritardo postale pel continente di una mezza giornata almeno.

Lilla, 20 dicembre. — Una notificazione ufficiale da Albert del 10 dice: Allorchè il generale in capo francese saltò le colline nei dintorni di Amiens per fare una ricognizione, la guarnigione della cittadella gettò delle bombe, che ferirono 6 abitanti di Amiens.

ULTIMI DISPACCI IN RITARDO

Il Ministro degl'Interni ai Prefetti.

Bordeaux, 24-25 dicembre 1870.

Nessuna notizia militare a segnalare. La giornata del 22 sotto Parigi è stata calma.

7,000 Prussiani hanno attaccato il 24 una colonna di Havre: dopo 2 ore di combattimento hanno perduto 200 uomini in circa ed un cannone smontato.

Noi abbiamo avuto un centinaio d'uomini fuori combattimento.

Il nemico ha abbandonato Borgo Theroulde ed Elbœuf.

Nulla d'importante dalla parte della Loira. Mezières è completamente investita da ieri. Quest'oggi ha avuto luogo la consegna delle bandiere alla Guardia Nazionale di Bordeaux la quale ha sfilato alle grida entusiastiche e mille volte ripetute di Viva la Repubblica.

Il Prefetto,
MARCO DUFRASSE.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Chiusura della Borsa di Genova

26 Dicembre

| | |
|-----------------------------|---------|
| Rendita italiana 5 0/0 | 59 40 |
| Pezzo da Lire 20 | 21 08 |
| Londra, lire sterline | 26 35 |
| Imprestito naz | 78 25 |
| Obbl. Tabacchi serie del 27 | 472 00 |
| Azioni Tabacchi (Contanti) | 795 00 |
| Banca nazionale (Nominale) | 2365 00 |

BORSA DI MARSIGLIA

26 Dicembre

| | |
|---------------------------|-------|
| Rendita francese 3 0/0 | 53 40 |
| Imprestito Nazionale 1870 | 55 25 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 55 60 |

A V V I S O

Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

RENDITA ITALIANA

Pagamento delle Cedole al 1. gennaio prossimo

I signori AVIGNOR L'AINÉ ET FILS faranno incassare in una tesoreria del Regno d'Italia, dal 1° gennaio prossimo in poi, le cedole del Debito Pubblico italiano, senza ritenere le cartelle; ne pagheranno a presentazione l'ammontare in oro, colla deduzione dell'imposta e della perdita sui biglietti al cambio del giorno.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di
Suggelli a Secco ed Umidi.

R. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.
Sigilli per uffici. Plache per porte.
Vignette a giorno. Scatole a tamponi, ecc.
2, Via Paradiso, 2
vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.
Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

IL FILOCRTICO

PERIODICO DELLA SOCIETA' FILOCRTICA
Giuseppe BARETTI

SCIENZE — LETTERE — ARTI

Il Filocritico esce una volta al mese. — Prezzi d'associazione: per l'Italia all'anno L. 6, al semestre L. 3; per l'Estero, coll'aumento delle spese postali.
Ufficio in Firenze, via Santo Spirito, 6.

PIZZICHERIA

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO

all'Ingresso ed al Minuto
di Burro, Formaggi e Salati.

ASSORTIMENTO

di ogni Genere di articoli di Gastronomia.
Via S. Francesco di Paola, 12.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI

E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE



POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E CIA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI

MERCOLEDI

VENERDI

ogni settimana a 9 ore

di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA
» da GENOVA per NIZZA

Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 4° e il 16° d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,
via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica
tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai MASSÉNA, 4 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

| PREZZO DELLE CLASSI | | | STAZIONI | ORARIO DELLE PARTENZE | | | | | PREZZO DELLE CLASSI | | | STAZIONI | ORARIO DELLE PARTENZE | | | | |
|---------------------|---------|-------|-----------------------|-----------------------|--------|-------|------|-------|---------------------|-------|--------|-------------------------|-----------------------|--------|-------|------|--|
| Prima | Seconda | Terza | | antim. | antim. | pom. | pom. | Prima | Seconda | Terza | antim. | | antim. | antim. | pom. | pom. | |
| » » | » » | » » | Mentone | | 8 45 | 12 30 | 5 06 | 8 35 | » » | » » | » » | Marsiglia | | 8 00 | 1 45 | 4 40 | |
| » 65 | » 50 | » 35 | Cabbe Roccabruna | | 8 55 | 12 40 | 5 22 | 8 45 | » 80 | » 60 | » 45 | La Pomme | | | | | |
| » 90 | » 65 | » 50 | Monte Carlo | | 9 04 | 12 49 | 5 32 | 8 56 | 1 » | » 75 | » 55 | Saint-Marcel | | | | 4 26 | |
| 1 10 | » 85 | » 60 | Monaco | | 9 23 | 12 55 | 5 44 | 9 03 | 1 35 | 1 » | » 75 | Saint-Menet | | | | 4 33 | |
| 1 80 | 1 35 | 1 » | Eza | | 9 34 | 1 09 | 5 57 | 9 16 | 1 45 | 1 10 | » 80 | La Penne | | | | | |
| 2 » | 1 50 | 1 10 | Bel Luogo | | 9 42 | 1 17 | 6 05 | 9 24 | 1 70 | 1 25 | » 90 | Camp-Major | | | | | |
| 2 25 | 1 70 | 1 25 | Villafranca | | 9 49 | 1 24 | 6 16 | 9 31 | | | | | | 8 28 | 1 40 | | |
| | | | | ARR. | 10 03 | 1 37 | 6 29 | 9 44 | 1 90 | 1 45 | 1 05 | Aubagne | PART. | | | | |
| 2 80 | 2 10 | 1 55 | Nizza | | | | | | 3 » | 2 25 | 1 65 | Cassis | | | | | |
| 3 35 | 2 50 | 1 85 | Varo | | 6 05 | 10 20 | 2 » | 6 45 | 4 15 | 3 40 | 2 30 | La Ciotat | | | | | |
| 4 05 | 3 » | 2 20 | Vence-Cagnes | | 6 26 | 10 41 | 2 21 | 7 12 | 4 95 | 3 70 | 2 70 | Saint-Cyr | | | | 5 06 | |
| 5 05 | 3 80 | 2 75 | Antibo | | 6 40 | 11 02 | 2 36 | 7 29 | 5 70 | 4 30 | 3 45 | Bandol | | | | 5 35 | |
| 5 60 | 4 20 | 3 10 | Golfe-Juan | | 6 50 | 11 14 | 2 48 | 7 45 | 6 50 | 4 85 | 3 55 | Ollioules-Saint-Nazaire | | | | 5 48 | |
| 6 25 | 4 70 | 3 45 | Cannes | | 7 10 | 11 33 | 3 10 | 7 55 | 6 95 | 5 20 | 3 80 | La Seyne | | | | 6 00 | |
| 8 85 | 6 65 | 4 85 | Agay | | 7 50 | 12 10 | 3 47 | | 7 50 | 5 65 | 4 45 | Tolone | ARR. | 9 43 | 2 48 | 6 09 | |
| 9 85 | 7 40 | 5 40 | Saint-Raphaël | | 8 05 | 12 32 | 4 03 | | | | | | PART. | | | | |
| 10 20 | 7 65 | 5 60 | Fréjus | | 8 18 | 12 41 | 4 10 | | 8 40 | 6 30 | 4 60 | La Garde | | 6 40 | 10 08 | 3 00 | |
| 10 75 | 8 05 | 5 90 | Le Puget-de-Fréjus | | 8 34 | 12 51 | 4 21 | | 8 75 | 6 55 | 4 80 | Hyères | | 6 54 | 10 22 | 3 13 | |
| 11 20 | 8 40 | 6 15 | Roquebrune | | 8 42 | 1 01 | 4 29 | | 9 05 | 6 80 | 5 » | La Farliède-la-Crau | | 7 02 | 10 34 | 3 23 | |
| 11 85 | 8 90 | 6 55 | Le Muy | | 8 53 | 1 12 | 4 40 | | 9 05 | 6 80 | 5 » | Solliès-Pont | | 7 10 | 10 39 | 3 31 | |
| 12 75 | 9 60 | 7 » | Les Arcs | | 9 31 | 1 32 | 5 10 | | 9 40 | 7 05 | 5 15 | Cuers | | 7 18 | 10 47 | 3 38 | |
| 13 35 | 10 » | 7 35 | Vidauban | | 9 42 | 1 43 | 5 20 | | 10 10 | 7 55 | 5 55 | Le Puget-de-Cuers | | 7 32 | 11 01 | 3 49 | |
| 14 45 | 10 85 | 7 95 | Le Luc et le Cannet | | 10 » | 1 59 | 5 37 | | 11 » | 8 25 | 6 05 | Carnoules | | 7 46 | 11 15 | 4 02 | |
| 15 55 | 11 70 | 8 55 | Gonfaron | | 10 18 | 2 » | 5 54 | | 11 40 | 8 55 | 6 30 | Roquebrune | | 7 55 | 11 24 | 4 11 | |
| 16 15 | 12 10 | 8 55 | Pignans | | 10 29 | 2 27 | 6 04 | | 11 75 | 8 80 | 6 45 | Le Luc et le Cannet | | 8 03 | 11 32 | 4 18 | |
| 16 60 | 12 45 | 9 10 | Carnoules | | 10 36 | 2 34 | 6 11 | | 12 30 | 9 25 | 6 80 | Vidauban | | 8 15 | 11 43 | 4 28 | |
| 17 » | 12 75 | 9 35 | Le Puget-de-Cuers | | 10 45 | 2 43 | 6 20 | | 13 55 | 10 15 | 7 45 | Le Luc et le Cannet | | 8 32 | 12 00 | 4 44 | |
| 17 80 | 13 35 | 9 80 | Cuers | | 11 02 | 2 56 | 6 32 | | 14 55 | 10 90 | 8 » | Le Muy | | 8 48 | 12 17 | 4 59 | |
| 18 50 | 13 85 | 10 15 | Solliès-Pont | | 11 14 | 3 07 | 6 50 | | 15 25 | 11 40 | 8 40 | Les Arcs | | 9 09 | 12 36 | 5 15 | |
| 18 85 | 14 20 | 10 40 | La Farliède-la-Crau | | 11 22 | 3 14 | 6 43 | | 16 15 | 12 10 | 8 85 | Roquebrune | | 9 22 | 12 49 | 5 27 | |
| 19 25 | 14 45 | 10 60 | Hyères | | 11 31 | 3 27 | 7 03 | | 16 80 | 12 60 | 9 25 | Le Puget-de-Fréjus | | 9 33 | 1 02 | 5 38 | |
| 19 60 | 14 70 | 10 80 | La Garde | | 11 38 | 3 34 | 7 10 | | 17 25 | 13 05 | 9 50 | Fréjus | | 9 41 | 1 10 | 5 46 | |
| | | | | ARR. | 11 50 | 3 46 | 7 22 | | 17 70 | 13 25 | 9 75 | Saint-Raphaël | | 9 53 | 1 21 | 5 57 | |
| 20 40 | 15 30 | 11 20 | Tolone | | 12 04 | 4 » | 7 31 | | 18 15 | 13 60 | 10 » | Agay | | 10 00 | 1 28 | 6 04 | |
| | | | | PART. | 12 04 | 4 » | 7 31 | | 19 05 | 14 20 | 10 45 | Cannes | | 10 15 | 1 43 | 6 19 | |
| 20 95 | 15 70 | 11 50 | La Seyne | | 12 15 | 4 11 | | | 21 75 | 16 30 | 11 95 | Golfe-Juan | | 10 45 | 1 54 | 7 05 | |
| 21 50 | 16 15 | 11 85 | Ollioules-St. Nazaire | | 12 25 | 4 21 | | | 22 40 | 16 80 | 12 30 | Antibo | | 7 04 | 11 02 | 2 43 | |
| 22 30 | 16 70 | 12 25 | Bandol | | 12 38 | 4 34 | | | 22 95 | 17 20 | 12 65 | Vence-Cagnes | | 7 13 | 11 15 | 2 47 | |
| 23 05 | 17 30 | 12 70 | Saint-Cyr | | 12 52 | 4 48 | | | 23 85 | 17 90 | 13 10 | Varo | | 7 23 | 11 25 | 2 57 | |
| 23 85 | 17 90 | 13 10 | La Ciotat | | 1 05 | 5 01 | 8 10 | | 24 55 | 18 40 | 13 50 | | | 7 37 | 11 39 | 3 11 | |
| 24 85 | 18 65 | 13 70 | Cassis | | 1 22 | 5 15 | | | | | | | | 7 47 | 11 50 | 3 22 | |
| | | | | ARR. | 1 38 | 5 34 | 8 36 | | 25 20 | 18 90 | 13 85 | Nizza | | 7 59 | 12 01 | 3 33 | |
| 26 » | 19 50 | 14 30 | Aubagne | | 1 40 | 5 38 | 8 37 | | | | | | PART. | 8 15 | 12 15 | 4 00 | |
| 26 20 | 19 65 | 14 40 | Camp-Major | | 1 40 | 5 38 | 8 37 | | 25 65 | 19 25 | 14 10 | Villafranca | | 8 32 | 12 27 | 4 12 | |
| 26 55 | 19 90 | 14 60 | La Penne | | | | | | 26 85 | 19 40 | 14 25 | Bel Luogo | | 8 59 | 12 34 | 4 19 | |
| 26 65 | 20 » | 14 65 | Saint-Menet | | | | | | 26 20 | 19 65 | 14 40 | Eza | | 8 47 | 12 42 | 4 27 | |
| 27 » | 20 25 | 14 85 | Saint-Marcel | | | | | | 26 90 | 20 15 | 14 80 | Monaco | | 9 10 | 1 00 | 4 41 | |
| 27 20 | 20 40 | 14 95 | La Pomme | | | | | | 27 10 | 20 35 | 14 90 | Monte Carlo | | 9 16 | 1 06 | 4 47 | |
| 27 90 | 20 90 | 15 35 | Marsiglia | | | | | | 27 45 | 20 60 | 15 10 | Cabbe Roccabruna | | 9 21 | 1 15 | 4 56 | |
| | | | | | 2 45 | 6 13 | 9 45 | | 27 90 | 20 90 | 15 55 | Mentone | | 9 34 | | | |